

CASO GAIATTO



Tra il popolo dei truffati



I risparmiatori traditi: «Spero che paghino ci hanno preso in giro»

L'informatico friulano: ho messo alle strette Gaiatto, mi ha risposto che avrebbe saldato La bidella: sono incredula, non si può mentire così. «Devo cercare lavoro, ho perso tutto»



ILARIA PURASSANTA

«**I**o spero solo che la paghino, dopo aver preso in giro le persone così, perlomeno i 6-7 più coinvolti. Mi sento ancora presa in giro: due degli imputati sono miei vicini di casa e vanno in giro a testa alta, come se nulla fosse». **Luana Zanin**, residente a Fossalta di Portogruaro, è una ex cliente di Fabio Gaiatto, ritenuto dalla Procura il vertice dell'associazione per delinquere finalizzata alla truffa e all'abusivismo finanziario che ha mietuto più di mille querele in tutta Italia. Luana Zanin ha deciso di costituirsi parte civile, come altri centinaia di risparmiatori che ieri hanno fatto sentire la loro voce all'udienza preliminare dedicata a Gaiatto e agli altri 16 indagati. Con il gruppo Venice Luana ha investito 15 mila euro. Risultavano più che triplicati sulla App che guardava ogni giorno sul telefonino. Invece si è ritrovata con un pugno di mosche.

È incappato nella truffa anche uno studente universitario avianese di 26 anni, che si è costituito ieri con l'avvocato Matteo Scussat. Frequenta la facoltà di economia e nel contempo lavora. «Un mio amico d'infanzia – racconta il giovane – che aveva iniziato a procacciare clienti per Venice investment e aveva investito lui stesso, assieme ai suoi familiari, mi ha prospettato un guadagno giornaliero dall'1 al 3 per cen-

LA TESTIMONIANZA

Lo studente lavoratore: hanno accampato mille scuse per non restituire i soldi

to. La cosa inizialmente mi puzzava, così ho provato a investire somme esigue. Mi hanno ritornato anche il capitale e allora ho deciso di fare un investimento consistente: non lo ho più rivisto». In fumo 35 mila euro, tutti i risparmi del ragazzo (anche i soldi che gli avevano prestato i suoi genitori). «Se fosse stato qualcun altro a propormi l'investimento, non avrei mai accettato, ma da un amico mi sono fatto abbindolare. Penso però che sia stato solo una pedina, non gli porto rancore: lui stesso ci ha rimesso e molto più di me». Lo studente rievoca poi i primi articoli di giornale sull'inchiesta Venice. «Mi sono precipitato dal mio amico ma lui mi ha detto che era solo un fuoco di paglia, che i giornalisti devono scrivere e Gaiatto non c'entrava nulla, anzi si stava muovendo per ritornare il capitale a tutti. Ho telefonato più volte ai centralinisti, poi mi sono fatto dare il recapito di un responsabile: l'ho messaggiato e chiamato ripetutamente. Avevano sempre un sacco di scuse: problemi con le banche, il bilancio da

chiudere in Inghilterra, e così via. Finché non mi sono stufato delle scuse e ho sporto denuncia».

La bidella di Caorle **Susanna Zanetti** è rimasta sbalordita quando ha saputo che la Procura indagava su Gaiatto e il gruppo Venice: l'aveva illusa che tutto si sarebbe sistemato e i soldi sarebbero stati restituiti. «Resto tuttora incredula – spiega – perché per architettare un piano del genere bisogna essere geniali, per recitare i copioni così meritano il premio per migliore attore». A Susanna sorge il dubbio che i collaboratori di Gaiatto siano stati in buona fede: «Non si può mentire così». Ha investito 15 mila euro in un piano di accumulo: «Erano gli unici soldi che avevo e ora mi ritrovo con un finanziamento da pagare, oltre al danno. Mi aspetto che almeno una parte del capitale investito venga restituito. So che i primi clienti di Venice ci hanno guadagnato parecchio. Schema Ponzi? Forse, però loro oggi sono qua e adesso dovranno risponderne in qualche modo».

Omar Baruzzo, informatico di Palazzolo dello Stella è stato uno dei primi a sporgere denuncia e a «scoperchiare» – come dice lui – il vaso di Pandora. L'ultimo faccia a faccia con Gaiatto risale al dicembre 2017: «Ho cercato di metterlo alle strette e lui mi ha risposto: "va tutto bene, tra poco pago. Le solite palle, scusate il termine"». «Io l'ho avvisato – prosegue Baruzzo – di averlo scoperto, ma lui era troppo preso

